

Presentata ieri mattina a Udine l'iniziativa dell'11 settembre che punta a mobilitare istituzioni e personalità di tutta la regione per ribadire la necessità di tutelare la minoranza

## «Legge sul friulano, ora bisogna vigilare»

Il timore è che il provvedimento varato in commissione possa essere stravolto in Consiglio

### Udine

(an.la.) - «Temiamo i colpi di coda, occorre vigilare». Sul disegno di legge per la lingua e la cultura friulane è quanto temono i promotori dell'incontro in programma l'11 settembre a Udine, alle 17.30, presso l'aula magna dell'ateneo, su "Lingue e identità del Friuli nella nuova Europa e nel villaggio globale".

Università, Comitato 482, Comitato per l'autonomia del Friuli, settimanale e radio dell'Arcidiocesi di Udine, Radio Onde Furlane danno appuntamento ai rappresentanti delle istituzioni e alla gente comune per motivare oggettivamente le ragioni per «leggi regionali che valorizzino nella scuola e nella società civile la lingua e la cultura, friulane, slovene e germaniche». Con una pun-

tualizzazione: «Chi sta tentando di metterci gli uni contro gli altri, non s'illuda - ha detto Carlo Puppo del Comitato 482 - Si scontrerà con una unità consolidata».

Riservandosi un giudizio puntuale sul testo uscito giovedì dalla VI Commissione, quello che approderà in Consiglio a fine settembre, i molti presenti hanno evidenziato le indubbie positività, in particolare per «l'impegno sul friulano nelle scuole e per il silenzio assenso delle famiglie». Ma hanno posto l'accento anche su due criticità. La prima circa l'uso veicolare della marilenghe nella scuola dell'obbligo. «La legge 482 - ha detto Puppo - dice che deve esserci, non che può esserci. Limitare questo diritto potrebbe prefigurare una illegittimità della legge». L'altro punto riguarda la possibilità per i Comuni di uscire dalla

zona di applicazione della norma. «Stando alle attuali norme per l'elezione del sindaco - ha spiegato il direttore della Vita Cattolica -, c'è il rischio che a scegliere sia chi non rappresenta la maggioranza dei cittadini». A Cormons, ha esemplificato, il sindaco è stato eletto con il 32% delle preferenze, ma in Consiglio ha dalla sua 11 consiglieri su 17.

L'11 settembre, hanno detto Arnaldo Baracetti e Roberto Dominici del Comitato per l'autonomia, «saranno presenti Chiesa friulana, Regione, Università, Comuni, Province, sindacati e imprenditori, a significare che questa non è una partita di pochi. Attorno alla lingua si gioca l'identità e l'unità del Friuli e su questo sta crescendo una forte coscienza». Per chi sta su posizioni ambigue, il rettore Furio Honsell ha ricordato «che non fare significa comunque compiere

una scelta. Un friulano più debole sarà un impoverimento per tutti». Ritardare la legge o annacquarela, ha aggiunto l'ex senatore leghista di Spilimbergo Roberto Visentin, «equivale ad essere contro. Legittimo, ma bisogna dirlo. Chiunque poi voglia un referendum, sappia che si renderà colpevole di un indebolimento della specialità regionale».

All'incontro di martedì interverranno l'arcivescovo di Udine, monsignor Brollo, Honsell, Cecotti, Strassoldo, De Anna, Devetag, Antonaz, D'Aronco, Puppo, Ceschia, Visentin, Papatotto. Il linguista e già ministro all'Istruzione Tullio De Mauro farà pervenire un suo scritto. «Sottolineo la presenza di Riccardo Illy - ha concluso Baracetti - di un triestino che verrà a dire che è d'accordo, dimostrandosi all'altezza di una Regione con più anime».



FRIULI. Appuntamento l'11 settembre